Anno XXXVIII — Mercoledì 25 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 125

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del *24.* — Pres. *Biancheri*

Le indennità d'Africa

Nella seduta antimeridiana, contrariamente al solito, l'aula è piuttosto animata perchè si discute il tanto desiderato progetto di legge con cui si assegnano agli ufficiali che parteciparono alla campagna d'Africa le indennità di entrata in campagna.

Le indennità sono stabilite in questa misura: tenente generale lire 5000; maggior generale 3500; colonnello lire 1500; tenente colonnello e maggiore 900; tenente e sottotenente lire 400.

Queste indennità non corrispondono a quelle fissate dalla legge vigente, ma sono inferiori. Il governo, costretto dalle sentenze della Cassazione a riconoscere il suo debito verso gli ufficiali ha voluto fare ancora la parte dell'avaro ed ha lesinato l'ammontare della indennità stessa.

Compans biasima vivamente il governo per questo nuovo atto di avarizia.

La Camera approva il progetto che importa una spesa di 645 mila lire.

Le lotterie dei giornali

Indi senza discussione s'approva il progetto per l'applicazione ai periodici di ogni genere delle proibizioni di far lotterie.

Speculatori di carne umana

L'estrema sinistra non fiata

Nella seduta pomeridiana si ha una gustosissima discussione.

Il deputato Monti-Guarnieri racconta che il famoso Parpagnoli che ha ritenuto comodo abbandonare la parte dell'operaio per quella dell'appaltatore, ha ottenuto l'appalto di stampati pel Ministero delle Finanze, offrendo sulla scheda un ribasso del 50 per cento. Il caso è grave. O l'amministrazione non ha fatto bene i suoi conti e allora c'è una frode, o li ha fatti bene ed allora non si capisce un ribasso di quel genere. Il ribasso del 50 per cento significa fare il lavoro speculando sul povero operaio, o voler contare su qualche errore dell'amministrazione. Ma nell'un modo o nell'altro, l'amministrazione non può permettere che si facciano aste di questo genere che da oggi in poi prendono il nome di *parpagnolesche* (*ilarità*).

Replicando poi al sottosegretario Del Balzo, Monti Guarnieri dice che con un ribasso del 50 per cento è impossibile fare un lavoro buono: O saranno frodati gli operai o sarà frodata l'amministrazione. Il governo non può permettere che si speculi sulla carne umana, (*bene*) ed io domando perdono alla Camera se una volta tanto ho usurpato le prerogative dei colleghi dell'Estrema Sinistra (*benissimo commenti*).

Dall'Estrema Sinistra nessuno fiata e così Parpagnoli ha avuto la sua.

I pescatori chioggiotti

Durante la discussione del bilancio delle finanze, Luzzatti fa un'importante dichiarazione sulla pesca.

— Ahimè! — esclama l'oratore — i nostri pescatori appunto perchè sono bravi e volenterosi sono osteggiati in tutte le coste dei paesi esteri.

E il ministro accenna all'impossibilità di tutelare i pescatori dell'Adriatico che lavorano sulla costa austriaca, perchè l'Austria non vuol rinnovare assolutamente quelle parti del trattato di commercio e navigazione in cui sono contenute disposizioni a favore dei pescatori italiani.

I gabinetti

In fine di seduta fu molto opportuno l'invito di Bertolini al governo, perchè presenti una buona volta una legge che regoli il funzionamento dei gabinetti dei ministeri.

Se non si fa nulla, esclama, l'esempio del caso Nasi andrà perduto. La seduta si chiuse colla commemorazione di Accinni fatta con forma nobile ed elevata da varii oratori.

Contro i giornali-lotterie

Abbiamo sott'occhi la breve relazione dell'on. Rovasenda al disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro e delle Finanze per la proibizione delle lotterie dei giornali e dei periodici ed approvato ieri dalla Camera.

In essa è ripetuto e sancito il vero argomento, che persuade ad adottare il proposto divieto.

La proibizione delle lotterie giornalistiche — dice il relatore — mentre tutela le ragioni della pubblica finanza, fa cessare uno stato di cose nocivo all'alta e nobile missione della stampa, e pregiudicevole parimenti all'educazione politica del pubblico, il quale deve incoraggiare la diffusione e l'incremento di un giornale o di un periodico, non in ragione dei premi, che può offrire coll'allettamento di una lotteria, ma in ragione delle idealità e delle opinioni che propugna e difende ».

I discorsi di Loubet ad Arras

Per mantenere la pace occorre essere forti

Arras 24. — Il presidente Loubet recatosi al municipio, fu ricevuto dal sindaco che gli rivolse un discorso, in cui rammentò i viaggi di Loubet in Russia, Inghilterra e in Italia.

Loubet, rispondendo, disse che la politica estera della Francia è rimasta immutata, perciò che concerne i fini. Tutti i ministeri francesi sono stati animati da un eguale desiderio: quello di mantenere la pace, di rinvigorire l'alleanza con la Russia e l'amicizia con l'Inghilterra e l'Italia, e di stringere cordiali relazioni con le altre potenze, in quanto a lui, Loubet, si consacrò con tutte le sue forze a questo fine.

La risposta di Loubet fu applauditissima.

Nel banchetto la sera dato in onore del presidente, questi rispondendo al brindisi del sindaco, parlò dei prefetti della Repubblica. Disse che i prefetti non solo sono agenti politici; essi si adoperano anche a difondere le idee sociali. Loubet accentuò di nuovo come egli si adoperi per mantenere la pace, in cui vede il compito principale della vita. Questa politica di pace sarà appoggiata mediante un energico lavoro. Per facilitarla, *è necessario che l'esercito e la flotta sieno poderosi. Se siamo forti, siamo anche sicuri che i popoli ambiranno la nostra amicizia.*

Alle 9 il presidente ripartì, tra le vive acclamazioni della folla.

LE NOTIZIE della guerra

Voci di una vittoria russa

A Porto Arturo o a Kin-ciau?

Parigi, 24. — Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che i giapponesi avrebbero attaccato Porto Arturo. Respinti una prima volta, si lanciarono di nuovo all'attacco con energia, senza migliore successo. Infine un terzo tentativo non sarebbe stato più felice degli altri. I giapponesi avrebbero perduto, secondo gli uni, 14,000 uomini, secondo gli altri 3000 soltanto. Ma allo stato maggiore si dichiara che non si sa nulla in proposito ».

Parigi, 24. — L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Si parlava stasera di una grande battaglia presso Kin-ciau, nella quale i giapponesi avrebbero perduto 9000 uomini e i russi 3000. Non si ha però alcuna conferma ».

Probabile rioccupazione russa di Niu-ciuang

Il « Bogatyr » fatto saltare in aria

Pietroburgo, 24. — Gli ufficiali dello stato maggiore credono che il cambiamento della situazione in seguito alle recenti perdite navali dei giapponesi, abbia ad indurre la Russia a rioccupare Niu-ciuang, poichè la preponderanza navale dei giapponesi aveva finora spinto Kuropatkin ad abbandonare quella città. E' probabile che il generale Kuropatkin giudichi oggi che la flotta dell'ammiraglio Togo esiterebbe scortare i trasporti attorno alla penisola del Liao-tung, per timore degli attacchi della squadra russa.

Si annunzia che i russi hanno fatto saltare l'incrociatore *Bogatyr*, arenatosi sugli scogli di Vladivostok, perchè era impossibile rimetterlo a galla; i cannoni furono tolti prima di far saltare la nave, la quale affondò senza cagionare alcun accidente di persone.

Cosa costerebbe l'assalto di Porto Arturo

Parigi, 24. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Pietroburgo; « Qui si crede che i giapponesi per i successi riportati dai russi non potranno prendere Porto Arturo a meno di sacrificare 80,000 soldati.

Porto Arturo è provvisto di tutti i sistemi di difesa che il genio scientifico ha potuto immaginare. Le mine abbondano sopra tutti i punti possibili. »

Uno scoppio a bordo della corazzata russa Orel

Pietroburgo, 24. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

I gaz, accumulati nel deposito del carbone della corazzata « Orel » a Cronstadt esplosero uccidendo dieci fuochisti.

La nave rimase gravemente avariata; le riparazioni esigeranno molto tempo.

Il colonnello inglese arrestato per spionaggio

Parigi 24. — Il *Petit Journal* riceve da Lorient: « La spia arrestata a Ballisle l'altra sera è arrivata a Lorient, accompagnata dal commissario di polizia e dai gendarmi. Nell'interrogatorio che all'arrestato fece subire il procuratore della Repubblica, dichiarò di chiamarsi Edward Smith Gordon e di essere un ex-colonnello d'artiglieria inglese. Da informazioni degne di fede si è acquisita la certezza che questo individuo esercita da qualche tempo lo spionaggio sul serio. Il colonnello Gordon con molta sicurezza ha detto che non oseranno fargli un processo. Si è osservato che il 17 maggio uno yacht sospetto era nelle acque francesi. Pare che su questo yacht fossero delle persone in relazione col colonnello arrestato ».

Un complotto di palazzo

Il genero del sultano arrestato

Costantinopoli 24. — Corre voce che Keinal pascià, figlio del defunto Gazi Osman pascià e genero del sultano, fu arrestato sabato, insieme con altri dignitari, in seguito alla scoperta di una corrispondenza segreta. Alcuni degli arrestati, dopo un interrogatorio sommario, furono esiliati.

UNA SANGUINOSA RIVOLTA AD ASSAB

Roma 24. — L'*Esercito* dice che nel penitenziario di Assab è avvenuta una grave ribellione. I carabinieri e gli ascari addetti allo stabilimento, benchè soverchiati dal numero e feriti, riuscirono a a trattenere i rivoltosi uccidendone sette e facendo prigionieri gli altri.

UNA CONVERSIONE CHE FA RUMORE

Abbiamo da Milano, 24:

La signorina Andreina Costa, figlia del deputato Andrea e della signora Anna Kuliscioff, si è convertita al cattolicesimo e ieri il cardinale Ferrari le impartì il battesimo, la cresima e la comunione. La signorina Costa sposa il giovane dottor Gavazzi, che ella conobbe al Liceo, appartemente alla ricca famiglia industriale e cattolica di Lecco

NECROLOGIO

Il vice-ammiraglio Enrico Accinni, morto ieri a Roma, era nato a Napoli nel 1838. Fece le campagne del 60 e 61 e del 66. Conquistò i gradi lentamente ma per meriti reali.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La nona giornata

(*Continuazione dell'udienza antim.*)

Altre contestazioni al capotreno Grassi

Continuano le contestazioni al capotreno Grassi del convoglio merci 1372.

Avv. Tozzi. C'era un fanale rosso a terra verso Udine?

Teste. Non lo ho veduto. Io ho veduto solo quello verso Codroipo.

Avv. Tozzi. Alla Commissione d'inchiesta governativa egli disse che il fanale del 2465 c'era e non poteva esser visto dal capotreno di quel convoglio.

Teste. Io alludevo al fanale del mio treno.

Avv. Levi. Il teste esclude che vi fosse un fanale rosso in terra colla luce verso Udine presso il fabbricato della stazione?

Teste. Non lo ho veduto. A terra non c'era nessun fanale.

Avv. Levi. Il brigadiere sa se il fanale c'era?

Brigadiere Denito. Sissignore il fanale rosso era prima voltato verso Codroipo e poi verso Udine. Fu voltato dal manovale Della Longa.

Il fuochista Olivo

Olivo Pietro pulitore di macchine. La sera del 27 agosto facevo servizio nella macchina del 1372. Io ero sulla macchina e vidi arrivare il treno militare.

Vidi a terra, stando sulla macchina, un fanale rosso che poi fu tolto. Il fanale era rivolto colla luce verso Codroipo. Quando passò il treno militare notai che aveva i fanali che facevano una bellissima luce.

Il capotreno suonò la cornetta, la nostra macchina fischiò e partimmo.

Avv. Tafuri. Davanti alla Commissione governativa l'Olivo disse di essersi voltato più volte indietro e di non aver veduto alcun segnale. Conferma ciò?

Teste. Sissignore e causa la lunghezza del treno non avrei potuto vederli.

Il guardafreno di coda del treno militare

Reisemini Vito, frenatore di coda del treno militare.

Pres. A che punto eravate del treno?

Teste. In coda. La mia garretta era volta dalla parte della campagna e non della stazione. Il treno entrò in Pasiano con velocità regolare e la coda si fermò davanti all'asse della stazione.

Stavo per discendere ma in quello si mise in moto il 1372. Io attesi che questo treno passasse. Pochi minuti secondi dopo udii il fischio del mio treno che partì.

Pres. Qual'è l'obbligo vostro quando parte il treno?

Teste. Di guardare la stazione. Io osservai tutta la linea. Salutai il frenatore del 1372 e poi non vidi altro che i fanali bianchi a petrolio. Non vidi segni rossi e non udii nè grida nè suoni di cornetta nè altri segnali. Silenzio perfetto!

Non vidi al suo posto il deviatore Benedetti; se ci fosse stato lo avrei veduto. Se avessi udito una sola voce avrei frenato e avrei fatto i segnali per fermare il treno. Il macchinista avrebbe notato il maggior attrito e si sarebbe allarmato.

Benedetti. Il teste non dice il vero.

Teste. Io ho detto la verità.

P. M. Tenuto conto che il 1372 impiegò due minuti per uscire dalla stazione e tenuto conto della fermata del treno militare, quando il treno merci finì di sgombrare, il treno militare a che punto era?

Teste. A un Km. dopo il disco.

P. M. E allora come il Benedetti poteva aver gridato « Maestro el fermi »?

Teste. E' possibile, perchè le code si incrociarono a sette od otto carri dopo il marciapiedi della stazione.

Avv. Billia. Se il teste non riscontrò nessun segnale, non è ciò in contradizione con quanto disse il brigadiere? Non sarebbe il caso di un confronto?

Pres. Lo faremo nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Continua la deposizione del frenatore di coda

Avv. Levi. Il teste dichiarò di non aver notato segnali e poi aggiunse che quando il treno merci 1372 sgombrò completamente dalla stazione era a circa tre chilometri dalla stazione. Come poteva a quella distanza rilevare che non si erano fatti segnali?

Teste. Ormai il posto ove trovavasi il Benedetti era scoperto del treno merci e ciò malgrado non lo vidi.

Avv. Levi. Può escludere il teste che dopo quel momento, sia partito dalla stazione un uomo correndo e gridando?

Teste. Se fossero state emesse delle grida, le avrei udite.

Avv. Bertacioli. Il teste disse che a Udine seppe che si effettuava il facoltativo 2468. Da chi lo seppe?

Teste. Da uno del personale. Quando vidi il disco aperto mi convinsi che l'incrocio era normale e cioè a Codroipo. Dopo lo scontro vidi il Bisoffi sul campo di Beano. Era spaventato ma non appariva alterato dal vino.

Pres. Prima dell'urto udì i fischi?

Teste. Sissignore, udii due fischi provenienti dalla nostra macchina. Io rimasi illeso. L'urto fu così debole che non credetti fosse avvenuto uno scontro.

Avv. Dell'Acqua. Il Bisoffi era presente quando il teste seppe dell'effettuazione del facoltativo 2468?

Teste. Nossignore.

Avv. Driussi. Il dischetto al deviatoio era aperto anche prima, o solo quando passò la coda del treno?

Teste. Io non so di prima, solo quando passò la coda del treno, notai che il dischetto era aperto; però se era chiuso al passaggio della macchina, non si poteva aprire fino a che il treno non era tutto passato.

Avv. Driussi. Il teste, mentre il suo treno era fermo, guardò verso il casello 114?

Teste. No, guardai solo verso la stazione e causa il treno merci non potevo vedere che i fanali d'illuminazione.

Il confronto col brigadiere

Avv. Tafuri. C'è il confronto di questo teste col brigadiere Denito.

Avv. Billia. E' doloroso, ma necessario.

Avv. Levi. Sarà doloroso per noi!

Pres. Non cominciamo!

Avv. Billia. Il teste afferma di non aver notato alcun segnale. Il brigadiere dei carabinieri dice di aver veduto parecchi fanali rossi agitarsi, di aver veduto il deviatore Benedetti e il capostazione correre dietro il treno. Chiedo sia istituito il confronto.

Avv. Levi. Il brigadiere non ha detto così; disse di aver veduto i segnali quando il treno militare varcava il disco. Questo per dire la verità e non ciò che fa comodo.

Pres. Lei brigadiere conferma di aver udito i segnali e di aver udito le grida?

Brigadiere. Sissignore io ho visto il Benedetti, quando usciva il treno, agitare il fanale. Poi vidi anche il capo stazione correre dietro il treno. Il treno sarà stato a 1800 metri dalla stazione.

Reisemini. Io confermo che anche a quella distanza avrei visto i segnali.

P. M. Quando vide i segnali il treno merci dov'era?

Brigadiere. Il treno era quasi fuori della stazione e sfilava l'ultimo carro.

Avv. Billia. Prendo atto che il brigadiere ha deposto ora diversamente ed è risultato che i segnali seguirono quando il treno era già lontano.

Un brigadiere molto esperto del movimento

Avv. Doretti. Il brigadiere dice di aver veduto girare il disco girevole dalla stazione. Chiedo si domandi al capostazione Nadalini se ciò è possibile.

Capostazione Nadalini. Io non ho suggerito questa contestazione.

P. M. Le persone rispettabili come lei non sono sospettabili.

Pres. Che può dire lei in proposito?

Capostazione Nadalini. Io potrò vedere a quella distanza il disco a girare, perchè sono del mestiere, ma un estraneo non può vederlo. Non resta, che domandare al brigadiere che cosa ha visto.

Brigadiere. Vedevo il bianco e il verde.

Capostazione. Allora il brigadiere vede come un impiegato ferroviario e non parlo più. (*ilarità*).

Avv. Levi. Il brigadiere udì prima le grida del capostazione, poi le segnalazioni del deviatore e poi girare il disco. Conferma che il treno aveva oltrepassato appena il deviatoio del Benedetti?

Brigadiere. La coda del treno si trovava al dischetto di comando.

Avv. Caratti. Il teste Reisemini disse invece che le segnalazioni furono fatte quando il treno era già lontano dal disco e perciò furono inutili. Conferma ciò?

Reisemini. Sissignore, perchè le segnalazioni si vedono a due o tre km.

Avv Tafuri. Il brigadiere osservò mai la partenza di un treno di notte? In un rettilineo a un certo punto non sembra che il treno sia fermo?

Brigadiere. Si nota che il treno si muove perchè diminuisce la luce dei fanali rossi.

Avv. Tafuri. Che dice in proposito il Reisemini?

Reisemini. I fanali sembrano fermi.

Avv. Levi. Il brigadiere nella sua coscienza è sicuro che quando si agitava il disco, si vedeva ancora la coda del treno militare?

Brigadiere. Sì.

Tre testi a difesa dei ferrovieri morti

Il Presidente avverte che chiamerà ora tre testi che essendo macchinisti, perderebbero troppe giornate di lavoro se non fossero messi in libertà.

Grilli Mariano macchinista del deposito delle locomotive di Venezia.

Dà buone informazioni del macchinista Biaggioni. Era molto attivo.

Boeris Arturo altro macchinista. Depone sulle buone qualità del fuochista Marin.

Testi Roberto del deposito di Venezia. Depone sulla moralità, diligenza e attività del defunto macchinista Biaggioni.

Il deviatore Vida

Si riprende l'interrogatorio dei testi

d'accusa. E' introdotto:

Vida Giulio deviatore al casello 111, che porta il disco verso Udine.

Pres. Avete avuto degli ordini dal capostazione di Pasiano?

Teste. Avendo veduto arrivare il 1372 ne avvertii il capostazione il quale mi disse di fare la manovra per l'aggiunta di un carro. Il capotreno mi disse che il carro non ci stava. Riferii ciò al capo stazione che disse: Va bene.

Io poi andai al mio posto e vidi che il treno avanzò fino al fabbricato della stazione. Io aprii il disco perchè, essendo normale l'incrocio, credevo che non avvenisse nulla. Se avessi saputo che doveva spostarsi l'incrocio non avrei aperto il disco.

Pres. Il capo stazione non vi ha detto di tener chiuso il disco, e voi non avete risposto «el stagà sicuro»?

Teste. Il capostazione mi domandò se erano chiusi i dischi solo prima dell'arrivo del 1372. Se mi fosse stato detto di tener chiuso il disco anche dopo, avrei chiesto il motivo di ciò per regolarmi e per non essere punito.

Pres. Come si doveva regolare per avvertire del cambiamento d'incrocio?

Teste. Mi si doveva mandare una persona con un avviso per iscritto. Se noi teniamo chiuso un disco quando l'incrocio è normale, siamo soggetti a punizione.

Se avessi saputo che c'era un incrocio anormale sarei saltato sulla macchina del treno militare e avrei avvertito il macchinista di fermarsi a Pasiano fino ad incrocio compiuto.

P. M. Perchè il capostazione non avvertì del cambiamento d'incrocio il Vida?

Valente. Perchè lo spostamento non era definitivamente stabilito. Dopo non feci più a tempo ad avvertire il Vida perchè arrivò il treno militare. Del resto ero sicuro che il disco era chiuso.

Vida. Insisto a dire che non mi fu detto nulla dello spostamento.

Le contestazioni

Il Presidente richiama il teste Grassi che conferma che Valente non si meravigliò dell'arrivo del treno militare.

Valente. No è esatto ciò che dice il Grassi.

Avv. Levi. Il teste disse che il capostazione gli domandò più volte se erano chiusi i dischi. Quando avvennero tali domande?

Teste. Prima e dopo l'arrivo del 1372. Io non badai alle suonerie dei dischi.

Avv. Levi. Se si udivano le suonerie come va che il capostazione chiese se i dischi erano chiusi?

Valente. Sapevo che il disco era chiuso ma volevo con ciò dire che dovevano rimanere chiusi.

Vida. Il capo non mi disse che il disco doveva rimaner chiuso, tanto è vero che appena giunto al mio posto lo aprii.

Avv. Levi. Come va che nell'interrogatorio scritto il teste depone che aperse il disco quando vide giungere il treno militare. Oltre a ciò al giudice istruttore disse che di dischi parlò col capo solo una volta quando andò a prendere le chiavi e poi si corresse dicendo che parlò più volte.

Teste. Nelle mie deposizioni io dissi quello che ho fatto. Successivamente mi ricordai d'aver parlato due volte di dischi col capostazione. Il capostazione non mi fece mai appunti per aver in quella notte aperto i dischi.

Valente. Dopo il passaggio del treno militare io ero in tale stato che avevo appena il fiato per bere un bicchiere d'acqua.

Poi mi occupai dei soccorsi.

Non ebbi nè tempo nè voglia di rimproverare al Vida di aver aperto il disco. E poi credevo che non lo avesse aperto.

P. M. Il teste vide quella sera il Benedetti?

Teste. Nossignore. Lo vidi solo dopo il disastro.

Avv. Levi. Ebbe mai occasione di dire a qualcuno di aver sbagliato aprendo il disco?

Teste. No, non parlai con alcuno.

Avv. Levi. Non avrebbe detto ciò a certo Benedetti, fuochista alla stazione di Udine?

Teste. No; lo escludo.

Avv, Levi. Quando il treno militare giungeva in stazione che segnale fece il teste?

Teste. Io ero stanchissimo, *commoventissimo* e addoloratissimo.

Mi si domandò se erasi o no fermato il treno alla stazione. Io ho detto che era passato senza fermarsi.

Io feci al treno militare segnale verde quando giunse alla stazione; poi feci segnale col fanale rosso agitandolo perchè si fermasse. Sentii slittare le ruote e allora portai il fanale sul marciapiede della stazione.

Un nuovo confronto

Segue un nuovo confronto fra il brigadiere dei carabinieri e il Vida.

Brigadiere. Confermo che il capostazione Vida disse al di tener chiusi i dischi. Egli rispose: «Sissignore, sissignore non dubiti».

Vida. Potrò aver detto anche la parola «Non dubiti».

Si leggono gli interrogatori scritti del Vida e le parti muoAono allo stesso contestazioni.

Avv. Levi. Nel suo esame scritto il Vida disse che aprì il disco quando vide entrare il treno militare e cioè dopo un quarto d'ora che si trovava al suo posto.

Teste. Non potrei ricordare se sia più esatto ciò che dissi allora o ciò che ho deposto ora.

Avv. Levi. Come va che nelle prime deposizioni il teste disse che il capostazione non parlò di dischi. Perchè ora aggiunse questa circostanza?

Teste. Essendo stato nelle prime deposizioni colto alla sprovvista non potei dare notizie precise, ma poi ci pensai su.

Avv. Caratti. Dopo il confronto col brigadiere, ebbe con lui dei colloqui?

Teste. Credo di no.

Avv. Caratti. Se il Vida era avvertito dello spostamento d'incrocio, si evitava il disastro?

Valente risponde evasivamente osservando che egli ordinò al Vida di tener chiuso il disco.

Avv. Driussi. Ai deviatoi d'uscita presenziano sempre i deviatori?

Teste. Non sempre, ma devono restarvi se il deviatoio è d'entrata o se è stato mandato il modulo 590.

Avv. Driussi. C'è al deviatoio, garretta?

Teste. Nossignore.

Avv. Driussi. C'è casello?

Teste. Sissignore ma ivi abita il casellante Donato colla moglie e con parecchi figliuoli.

Un altro confronto

Avv. Celotti. Quando il teste ebbe un colloquio col brigadiere?

Teste. Parlai con lui dopo passato il treno militare e mi misi a discorrere col brigadiere.

Avv. Celotti. Accennò a lui il brigadiere che si temeva lo scontro? Vide il teste i segnali?

Teste. Non udii parlare di disastro.

Brigadiere. Io non parlai col Vida che dopo tornato il capostazione dall'aver rincorso il treno.

Teste. Io ricordo che venni in stazione dopo aver aperto il disco per il 2468. Il capostazione parlò di ciò che si temeva e aggiunse che il treno era scappato.

Avv. Caratti. Quando il brigadiere parlava col Vida, aveva già visto i segnali?

Brigadiere. Sissignore. Parlai col Vida quando era già tornato il capostazione.

Vida. Quando tornò il capostazione non si pensò che al dolore. Io col brigadiere parlai prima.

I due testi rimangono in contraddizione fra loro.

Avv. Caratti. Il brigadiere chiese a parecchi ufficiali se il treno si era fermato?

Brigadiere. Sissignore a parecchi ufficiali.

Tenente Amari. Il brigadiere chiese a me e al tenente Colonna e ad altri, in modo suggestivo: Il treno non s'è fermato?!

Io allora dissi al brigadiere: Se dice così, non era sul posto. Anzi con altri ufficiali, e specialmente col tenente Frusci mi meravigliai perchè il brigadiere avesse interesse a far credere che il treno non s'era fermato a Pasiano.

P. M. Quando il sig. Nadalini domandò al capo stazione Valente se il treno s'era fermato, c'era il brigadiere?

Nadalini. No, c'era il dottor Rainis, un deviatore ed altri. Era un coro che confermava che il treno non s'era fermato.

Pres. Il brigadiere non faceva parte del coro.

Avv Caratti. Il brigadiere faceva l'assolo nel campo.

Avv. Tozzi. Il Polga giunto alla stazione di Pasiano col treno dei feriti udì il brigadiere chiedere al Valente: «Il treno s'è sì o no fermato?» e il capo rispose: «Magari si fosse fermato! Non sarebbe avvenuto il disastro.» E' vero ciò?

Polga. E' vero, ma non c'era il brigapiere di Pasiano.

Avv. Driussi. Da quanto tempo il brigadiere conosceva il Valente?

Valente. Da un mese e mezzo e non avevo con lui che rapporti di servizio.

Brigadiere. Il tenente Amari doveva richiamarmi al dovere se non facevo le indagini.

Tenente Amari. E difatti l'ho richiamato. Perchè infatti mi domandava se il treno era fermato dal momento che lo sapeva.

Informazioni sui due ferrovieri morti

Martinelli Ivo fuochista del Deposito di Venezia. Dà buone informazioni del fuochista Marin, morto nel disastro. Non era dedito al bere.

Brandola Attilio e Campagna Onorato danno buone informazioni del macchinista Biaggioni.

Il capotreno del 2468

Ginetri Francesco è capotreno del 2468 scontratosi col treno militare.

Pres. Raccontate quanto sapete sullo scontro.

Teste. A Codroipo eravamo in attesa del 2465 quando giunse notizia che l'incrocio doveva avvenire a Pasiano e perciò partimmo. Ad un tratto mi sentii a chiamare dal segnale d'allarme e il treno si fermò. Subito dopo avvenne l'urto.

Undici carri del mio treno si sfasciarono. Saltai a terra e verificata l'ora vidi che erano le 22.10. Vidi il macchinista Biaggion che gridava e barcollava. Procedendo lungo il treno e non vidi il Bisoffi.

Avvertii il personale e gli ufficiali e mi accinsi a fare per trasmissione i segnali d'allarme. Giunto a Pasiano trovai il Valente col Brigadiere.

Cercai di calmare il Valente e lo indussi a telegrafare a Udine.

In quel momento non feci indagini, ma il capostazione mi disse, presente il brigadiere, che il treno era passato come il lampo.

Brigadiere. Non udii questa parola.

Teste. Il capostazione invocava anzi la testimonianza del brigadiere e dei soldati presenti.

Il brigadiere non confermò questa circostanza ed io pregai di nuovo il capostazione di telegrafare a Udine. Io cercavo il moduto 590 e mi fu risposto che era sequestrato.

Tornai al mio posto colla macchina di soccorso e nel campo trovai il capotreno Bisoffi che mi disse che il treno si era fermato a Pasiano.

Avv. Negri. Il capostazione disse al teste che il modulo 590 era stato sequestrato dal brigadiere?

Teste. Nossignore, disse semplicemente che era stato sequestrato.

L'udienza è tolta alle 18.

Vedi la continuazione in terza pagina.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Fanciullo disgraziato

Ci scrivono in data 24:

Ricordate quel tal Micossi Luigi — orfeno — epilettico, da Nimis — che, alla tenera età di circa 13 o quattordici anni — abbandonato da tutti — gira di paese in paese, trascinando miseramente la vita tra un assalto di mal caduco, ed una incosciente monelleria, tra un digiuno prolungato e il magro pasto d'una fetta di polenta asciutta?

Del suo misero stato, dei pericoli cui andò soggetto, è stato scritto in apposito articolo anche su questo giornale; ove si è pure reclamato acchè l'autorità provvedesse al suo rimpatrio ed al suo collocamento in qualche istituto, ove potesse svolgere qualche sua attività e diventare almeno meno infelice e bastevole al proprio sostentamento.

Ebbene l'infelice continuò ad errare incerto sulle pubbliche vie sino ad oggi in cui l'egregio sindaco di Moimacco, co. cav. Guido de Puppi, uomo di sensi pietosi per gli sventurati, lo fece consegnare all'autorità, perchè si provvedesse alla sua assistenza anzichè lasciarlo così esposto ai continui pericoli, alle continue sofferenze.

E poco dopo, per disposizione dell'Illustrissimo sig. commissario, veniva rimpatriato. E così s'è fatto bene; ma noi crediamo che se non si troverà modo di obbligare il Comune di Nimis a farlo custodire, lo vedremo ancora vagare ozioso ed avvilito di paese in paese con pericolo continuo di venir schiacciato dai carri, o di precipitare da qualche altura, o di annegare in qualche fosso, in qualche torrente, o pozza d'acqua.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Vandalismi

Ci scrivono in data 24:

Questa notte i soliti ignoti per spirito di brutale malvagità danneggiarono i lavori di recente fatti dal sig. Cortese Vincenzo per abbellire la propria casa. Contorsero le inferriate, smossarono gli angoli del balcone e non contenti di questo tagliarono alcune piante di fiori che facevano bella mostra di sè in un piccolo giardinetto adiacente alla casa stessa. Da taluno si susurra il nome del mascalzone, che meriterebbe una bella lezione.

Le benemerite nostre guardie municipali compiono il loro dovere, ma alla notte chi provvede alla sicurezza pubblica? Ecco la causa dei vandalismi che succedono tanto di frequente, manca questa sorveglianza che anche qui si potrebbe avere, magari associandosi al servizio notturno che vige con esito favorevole in altri paesi del nostro meno importanti.

Guido von Penner

Da MANIAGO

Grandinata devastatrice

Oggi verso sera scoppiò un violento uragano ed imperversò terribile fin dopo le otto.

Non lampi, non tuoni; ma grandine grossa, fitta, accompagnata da vento impetuosissimo.

La popolazione era costernata. Le viti i frutteti, la foglia promettente dei gelsi specialmente in certe località furono distrutte.

Da PORDENONE

Lo sciopero del cotonificio di Torre

Le proposte del Consiglio di Amministrazione — Timori infondati — Le truppe

Ci scrivono in data 24:

Il direttore del Cotonificio di Torre, signor Unger, ritornato questa mattina colla famiglia, riunì alcune operaie del riparto Rings, alcuni capi della Unione Cattolica del lavoro ed altri della Lega di miglioramento fra cotonieri, comunicò loro un avviso del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio, non potendo per ora acconsentire ad un aumento generale della tariffa, accorda che a tutte le ragazze dai 17 ai 20 anni addette ai Rings, venga pagato, oltre la tariffa, un beneficio di 10 cent. al giorno: ed alle ragazze di 20 anni ed oltre, un beneficio di 20 cent. al giorno, fino a che le condizioni dello stabilimento non permettano di destinarle a riparto più conveniente e più proficuo.

Il provvedimento non impedirà l'attuazione di una tariffa nuova a punti che dia un guadagno maggiore dell'attuale.

Questa comunicazione calmò alquanto l'agitazione; non venne sospeso il lavoro, ma la decisione definitiva la si saprà domani mattina, poichè le operaie si riuniranno questa sera.

Ci sono due correnti: parte delle operaie sono soddisfatte, ma parecchie sono decisamente contrarie.

**

Questa mattina verso le otto si sentì per la città il «canto dei lavoratori» e quello del «Primo maggio» del Gori. Quei cori ....molto stuonati furono causa di serii timori; si parlava già di sciopero generale. Ma presto fu spiegato l'equivoco: si trattava di una comitiva di coscritti venuti in città per l'estrazione a sorte.

**

Il presidio si Pordenone si compone ora di 895 uomini, e se ad essi si aggiungono gli ufficiali ed i carabinieri abbiamo un totale di mille soldati.

Il colonnello del 7 Alpini, comm. Oro, ha oggi assunto il comando delle truppe.

A Torre, nell'interno dello stabilimento si trovano due compagnie di fanteria e pochi carabinieri, alcuni ufficiali inferiori e subalterni ed un delegato di P. S. Il rimanente è accantonato nella nostra città pronto a qualunque evenienza.

Le notizie di stamane

Informazioni da Pordenone dicono che stamane gli operai tornarono al lavoro. La calma continua.

Da S. DANIELE

Due operai sotto una frana — Per la latteria sociale

Due giovanotti da San Daniele, figli di certa Teresa Frittaion detta «Fasul» impiegati quali fornaciai in Germania, vennero sepolti da una frana di terra.

Estratti prontamente, per le gravi lesioni furono ricoverati all'Ospedale più vicino.

Non si hanno ancora notizie precise sullo stato dei due infelici.

**

I soci della nostra latteria sociale cooperativa, riunitisi, ieri, in assemblea generale, dopo aver preso atto delle dimissioni del Consiglio direttivo, deliberarone di far continuare il funzionamento della lotteria, obbligandosi a sostenerla con tutti i possibili mezzi. Entro un mese sarà convocata di nuovo l'assemblea per la nomina della nuova amministrazione sociale.

Sia lode al buon criterio dei soci intervenuti per questa onesta e civile determinazione.

Da SACILE

La fiera di S. Urbano — Passaggio di scioperanti

Ieri, la prima fiera di S. Urbano, come si prevedeva, si chiuse con scarsi affari ed assai presto, anche a causa del tempo minaccioso.

Nelle ore pomeridiane, proprio quando avrebbe avuto luogo la tradizionale corsa fra i migliori dei cavalli presenti, scoppiò un furioso temporale che fortunatamente si sfogò con un forte acquazzone e con un vento impetuoso. La maggior parte degli astanti fuggì.

Oggi avrà luogo la seconda fiera.

Auguriamo buoni affari: ma probabilmente i nostri auguri saranno senza effetto.

**

Proveniente da Pordenone e diretta verso Conegliano, transitò per il nostro paese una «giardiniera» tirata da due cavalli zeppa di giovanotti, operai scioperanti di Pordenone i quali cantavano allegramente l'inno dei lavoratori.

Da BUIA

Grave incendio

L'altra mattina poco dopo le 11 scoppiò nella frazione di Avilla un violentissimo incendio nel fienile di certo Forte Giacomo detto Sclavut.

Le fiamme raggiunsero ben presto proporzioni spaventevoli, e se non fossero prontamente accorsi tutti i paesani, sarebbero di certo state minacciate anche le vicine case.

Andò bruciata una rilevante quantità di foraggio, e il danno subito dal povero Forte è abbastanza grande.

Da NIMIS

Sotto una trave

Ieri certo Blasutti Nicolò di Qualso erasi recato a Cergneu a prendere una grossa trave che aveva aquistata per un lavoro da farsi a casa sua. Mentre stava caricandola sul carro, un suo compagno cercò di dissuaderlo dal proposito ed a chiamare qualcuno in aiuto.

Un po' temerario il Blasutti abbranca il legno e rialzatolo, vi mette sotto la schiena; fa per gettarlo sul carro, ma le forze non gli bastano e la trave cadendogli sulla vertebra cervicale, lo distende a terra.

Alle grida di aiuto, accorsero degli uomini, che raccolto il disgraziato lo trasportarono alla propria abitazione.

Lo stato dell'infelice è alquanto grave.

Da COLLOREDO di Montalb.

I coloni della Casa Nievo

Da una lettera, comparsa ieri sul *Crociato* e che crediamo sia d'un uomo pratico, veniamo a conoscere una questione sorta fra il nuovo intendente della Casa Nievo ed i suoi coloni di Colloredo di Montalbano.

Da tutto l'insieme ci è parso che i coloni non accampino pretese eccessive e che la Casa Nievo, con o senza intendente, potrebbe accontentarli, con vantaggio proprio e di questi lavoratori.

Simili questioni non crediamo possano risolversi con qualche escomio; — sta bene sostenere i diritti e fare gli utili della proprietà, ma si badi di non abusarne; sopratutto si badi con una condotta che i tempi moderni più non consentono, di non creare ed acuire conflitti che non dovrebbero sorgere in un paese come il nostro che ha contadini generalmente buoni e laboriosi e di non dare pretesto ai mestatori per la loro propaganda a base di lotta di classe, la quale non fa che accrescere le cagioni del male, peggiorando le condizioni di tutti.

Perchè in tale questione non interviene il sindaco o qualche maggiorente più stimato del paese?

E perchè non si chiede il consiglio e magari l'aiuto della benemerita Associazione Agraria, la quale è governata da proprietari intelligenti?

A proposito della conferenza

del dott. Romano a S. Giorgio di Nogaro

Per l'assicurazione del bestiame

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio direttore del *Giornale di Udine*

Non è il caso di rilevare le inesattezze nelle quali spesse volte incorrono i corrispondenti quando riferiscono sulle conferenze che vengono tenute nei varii comuni della provincia. Ma per quanto alla corrispondenza del 23 corr. da San Giorgio di Nogaro, che rende conto di una mia conferenza di domenica ultima scorsa, è duopo mi si accordi di rettificare un asserto.

Ho trattato, fra le altre cose, dell'assicurazione cooperativa contro i danni pella mortalità del bestiame. E' vero. — «Su questo argomento non si mostrò entusiasta, perchè nei paesi dov'ebbe vita non si ottennero quei vantaggi che si attendevano.» Così dice l'egregio corrispondente, ma così non è.

Senza entusiasmi — ai quali non sono facile, almeno quale conferenziere agrario — ho accennato a varie forme cooperative d'assicurazione del bestiame dimostrando i grandi vantaggi di quelle cooperative che, costituite sull'esempio felicissimo di Pozzuolo, superano le difficoltà dei primi anni di loro esistenza e quindi riescono efficacissimo mezzo, di interesse economico, e di vantaggio morale per il prosperamento zootecnico.

E, devo rilevarlo, i numerosi presenti se non rimasero entusiasti di quanto ho detto per la stazione di monta taurina, per la latteria sociale, si dichiararono molto persuasi di imitare Pozzuolo colla istituzione di una società d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame. — Ed ho fiducia si instituirà.

Ringraziando per la pubblicazione della presente

Dev.mo

G. B. Romano

Udine, 25 maggio 1904

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-89

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Maggio ore 8 Termometro 17.4
Minima aperto notte 12.2 Barometro 755
Stato atmosferico: vario Vento: S. E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 27.4 Minima 13.7
Media 20.095 acqua caduta mm. 7.—

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

Seduta del 23 maggio 1904

Approva la nomina di maestri supplenti nelle scuole elementari di Paluzza e Azzano X°.

Prende atto delle rinuncie d'insegnanti elementari dei comuni di Paluzza, Azzano X°, San Odorico e Lusevera.

Approva il licenziamento del maestro di S. Giovanni di Manzano e della maestra di Interneppo (Bordano).

Non approva il licenziamento di un maestro a S. Quirino e di una maestra a S. Giov. di Manzano.

Approva l'istituzione di una scuola mista a S. Giov. di Casarsa.

Autorizza il S. Provveditore a bandire i concorsi per i posti vacanti nelle scuole elementari.

Dà parere favorevole sulla domanda del maestro Toneatto di Maiano per un sussidio per frequentare il corso di lavoro manuale a Ripatransone.

Id. id sulla domanda di sussidio del comune di Tolmezzo per la costruzione dell'edificio per l'Asilo infantile.

Id. id sulla proposta di onorificenze scolastiche per alcuni insegnanti elementari.

Esoneria dal pagamento della tassa d'esame di licenza alcuni alunni delle scuole tecniche e normali della provincia.

Società „ Dante Alighieri "

I festeggiamenti per il giorno dello Statuto

Ieri sera pesso la Camera di Commercio ebbe luogo una numerosa riunione, presieduta dall'avv. Schiavi.

Del Comitato direttivo dei festeggiamenti erano presenti l'avv. G. Doretti e il sig. G. De Pauli; giustificato il cav. A. Beltrame.

Vennero nominate le commissioni per i singoli spettacoli e precisamente per l'illuminazione, per i fuochi artificiali, per i chioschi, per i cavalli meccanici, per la festa da ballo, per la gara ai birilli. Per gli altri spettacoti, concertone, ecc. tratterà per ora il Comitato direttivo delle feste.

Il concerto al Circolo „ Verdi "

Domenica sera nella sala maggiore del Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi » per festeggiare il sesto anniversario della fondazione della Società, avrà luogo un grande concerto vocale istrumentale col seguente programma:

1. Entr'acte « Los Banderilleros » - (F. Volpati innior), per orchestra.
2. Duetto dall'op. « Lis Sartorellis » - (Arturo Blasich), per soprano signorina Gisella Verza e tenore sig. Armando Blasich - con orchestra.
3. « Suite Printanière » per orchestra - (Emile Wesly).
4. Coro « Va pensiero » dal « Nabucco » - (G. Verdi), coro e orchestra.
5. « Scene campestri friulane » - (Arturo Blasich), per orchestra.
6. « La Marche à l'Etoile » Oratorio - (G. Fragerolle), per mezzo soprano (signorina Gisella Verza), coro e orchestra.

I cori vengono eseguiti dalla Società corale Mazzucato.

Camera del lavoro

Riunione della Commiss. Esecutiva

Questa sera alle ore 8 è convocata la Commissione Esecutiva al completo, coi nuovi eletti.

UN NUOVO VIGILE

In sostituzione del dimissionario Pustetti, fu nominato vigile urbano certo Carlo Scoda già cameriere in casa Kechler.

Il figlio del Prefetto

Il figlio primogenito Carlo, del nostro Prefetto comm. Doneddu, da qualche giorno malato di polmonite in modo da tener in grande apprensione la famiglia ha ieri superato la crisi.

Auguriamo all'egregio giovane, tanto faverevolmente noto per le sue composizioni musicali, una pronta guarigione.

RUBA UN OROLOGIO

e scompare

Ieri l'elettrotecnico sig. Antonini Giuseppe d'anni 27 fu derubato ad opera di Valentino Innocente di Raimondo, d'anni 25, di un orologio d'argento del valore di L. 40 circa che aveva appeso al muro nel proprio studio attiguo al negozio in via Mercatovecchio.

L'Innocente si è reso irreperibile.

Necrologio. Ieri mattina è morta serenamente la gentildonna Elena Cortellazis ved. Marcotti madre del cav. Giuseppe, dell'ing. Raimondo, del maggiore cav. Giulio, della contessa Teresa maritata Romano e della signora Angiola ved. nob. del Torso.

Fu donna di elette virtù famigliari per le quali era adorata dai figli e dai numerosi nipoti.

Alle spettabili famiglie che per questa morte prendono il lutto, inviamo sentite condoglianze.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La decima giornata

Udienza odierna

Il presidente dell'Associazione fra macchinisti e fuochisti

Turnier Eugenio, macchinista della Rete Mediterranea e presidente della Società italiana fra fuochisti e macchinisti. E' introdotto dalla P. C. dei defunti Biaggioni e Marin.

Viene interrogato ora perchè è citato anche alle Assise di Voghera per un altro disastro ferroviario.

Noi ci siamo formati il concetto che quando sono partiti sia avvenuto un guasto nell'apparato del fischio e che per l'uscita del vapore non abbiano potuto vedere dinanzi a sè il sopraggiungere del 2468. Mentre la loro attenzione era rivolta a riparare al guasto con degli stracci, avvenne lo scontro.

Avv. Boriosi. E' risultato che il treno fosse munito di freni Westinghaus?

Teste. Non erano muniti di tali freni e se vi fossero stati si sarebbe certo evitato il disastro. Ed invece purtroppo vi sono perfino degli accelerati senza freni Westinghaus.

Avv. Boriosi. Gli ordini regolamentari specialmente riguardo alle partenze, si osservano sempre?

Teste. Non sempre si osservano perchè in certi momenti è impossibile e si andrebbe incontro a punizioni, perchè colle Società ferroviarie il sistema è di punire. Se si fa bianco si doveva far nero, se si fa nero si doveva far bianco. *(ilarità).*

Avv. Boriosi. Il Bisoffi non aveva indicato nella cedola l'itinerario nè lo spostamento d'incrocio. La partenza del Bisoffi poteva esser legittimata dalla mancanza di queste indicazioni?

Teste. Credo di si, ed il disastro può essere stato originato da questa dimenticanza della stazione di Udine. Se il capostazione di Pasiano sapeva che il Bisoffi ignorava che c'era l'incrocio non doveva lasciar partire il treno.

Un putiferio

Avv. Boriosi. Avendo il Bisoffi sentito le parole *andemo, andemo*, poteva dare al macchinista il segnale della partenza?

Teste Trattandosi d'un treno merci....

Pres. Questa è la seconda volta che sento una tale espressione. E' una cosa indecente! Per fortuna un suo superiore, più competente di lei, il capostazione Nadalini, ha assicurato che il treno merci quando accoglie militari perde completamente la sua natura.

Avv. Boriosi. La frase sacramentale « capotreno partite » si adopera sempre?

Teste. Io l'ho sentita una o due volte soltanto.

Segue un vivace battibecco fra avvocati perchè uno della difesa dice a quelli della P. C. che sono qui per fare il mestiere. L'avv. Caratti insorge ma il presidente toglie la parola a tutti.

Il guardiano del 113

Pojani Lodovico è guardiano del casello 113.

Pres. Raccontate quanto sapete sul disastro.

Teste. Vidi passare il treno militare davanti al mio casello. Due o tre minuti dopo vidi fare dei segnali dal Benedetti col disco che è presso al mio casello. Ad un tratto il disco si spense per le forti scosse. Feci per riaccenderlo ma non vi riuscii causa il continuo agitarsi del disco. Contemporaneamente udivo delle alte grida.

Io credetti che fosse successo qualche cosa di grave, udendo gridare e lasciato il disco a mia moglie, presi il fucile e mi diressi verso il casello del Benedetti. Dopo 5 o 6 cento metri incontrai il Benedetti che mi chiese se avevo fermato il treno; io gli risposi che non ero giunto in tempo. Non udii suoni di cornetta.

Tornai poi indietro e comunicai alla moglie il pericolo del disastro. Dopo lunga attesa vidi due fanali. Trasmisi il segnale d'allarme e più tardi giunse la macchina di soccorso.

Il Benedetti doveva, dopo le segnalazioni col disco emettere colla cornetta dei suoni forzati e prolungati ed invece non fece ciò. Se il treno non era ancora giunto al mio casello io sarei stato in tempo a fermarlo. Tanto più che fuochista e macchinista erano in piedi sulla macchina.

Avv. Driussi. Perchè il Poiani non suonò la cornetta per trasmettere la segnalazione al Geatti?

Teste. Perchè io dubitavo chè fosse avvenuta qualche disgrazia verso la stazione e poi dovevo accendere prima di tutto il mio disco.

Avv. Driussi. Il teste parlò col Polga?

Teste. Sissignore, ma non gli dissi nulla di queste segnalazioni.

Polga. Il Poiani non mi disse nulla; fu il capo treno Rebai che mi riferì di aver interrogato il Poiani e di aver saputo da lui che il disco si muoveva quando il treno era ormai lontano.

UNO SCACCO DEL FERRI

Come si rivalerà

Avendo l'*Avanti* e sopratutto l'onor. Ferri sostenuto con insistenza che il deputato socialista non doveva accettare di far parte della commissione di inchiesta per la Marina, fu convocato il gruppo parlamentare — il quale decise con 20 contro 6 voti che il Nofri doveva accecttare.

E' da ritenere che il Ferri sia irritato per questo scacco e si crede che egli mediti la rivincita. Il Nofri per far parte della più detta commissione ha bisogno d'un sussidio delle Casse del partito.

Ora della Cassa del partito, che ha le acque, fra parentesi, piuttosto basse dispone la Direzione del partito — e nella Direzione il Ferri gode la maggiore influenza.

Perlochè è probabile che si neghino i fondi al Nofri e così gli si vieti di fare il commissario.

I mattacchioni di Montecitorio

Dalle note telefoniche sul discorso di ieri del ministro del Tesoro:

E qui l'on. Luzzatti fa un inno alla pesca ed ai pescatori, che gli frutta subito l'appellativo di « Gigione il pescatore ». Sul banco del governo piovono — inviate da qualche deputato pupazzettista delle caricature dell'on. Luzzatti in costume di pescatore chioggiotto.

L'AVANZATA SOSPESA

Berlino, 24. Il corrispondente del *Berl. Tageblatt*, dal quartier principale russo in Mukden comunica che l'avanzata dei giapponesi su Liaojang fu sospesa in seguito agli avvenimenti dinanzi a Porto Arturo ed in seguito agli imprevisti movimenti dei russi. Le prospettive in un successo sono diminuite ora di molto per i giapponesi.

Fantasie francesi

Pietroburgo, 24. — Le vo i pubblicate dai giornali francesi di grossi combattimenti attorno Porto Arturo e a Kinciù sono fantastiche.

Ciò che serpeggia in Russia

Leopoli, 24. — Il *Kurier Lwowski* dice che a Carkoff 1500 riservisti rifiutarono di partire per l'Estremo Oriente, e dovette intervenire buon nerbo di truppe per costringerveli. Anche a Kursk, a Poltava e a Kieff vi furono tentativi di ribellione, presto repressi. A Kieff furono trattenuti sotto le armi solo i contadini e gli ebrei e i borghesi furono rimandati a casa.

LE SOLITE RIVOLUZIONI AMERICANE

Montevideo 24 (Reuter). — Il presidente della repubblica comunica che le truppe del Governo, condotte dal generale Muniz, hanno riportato una vittoria. Sarebbero caduti tutt'insieme 80 uomini; 200 sarebbero stati feriti.

Trattative commerciali sospese

Berna 24. — Un comunicato ufficiale del dipartimento federale del commercio conferma che le trattative commerciali italo-svizzere condotte a Roma sono state sospese.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

I figli Giuseppe, Raimondo e Giulio, le figlie Teresa e Angiola, le nuore Emma Rubini ed Alba Cernazai, il genero, i nipoti e i parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta della Signora

ELENA CORTELAZIS ved. MARCOTTI

Udine, 25 maggio 1904.

Dispensano dalle visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo domani mercoledì 25 corr. alle ore 4 pom., partendo dalla casa in Via della Posta N. 11.

Giornale di Udine (54)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Ah — disse il signor Gryce guardando verso, se non direttamente quest'ultimo — questi è il domestico del signor Stebbins, non è vero? Bene, mi avete l'aria di uno che dice la verità.

Sono sempre stato avvezzo a dire la verità: finora almeno nessuno mi ha chiamato bugiardo.

— S'intende, s'intende — replicò l'agente con molta affabilità. E poi senz'altro preambolo:

— Come si chiamava la signora che venne a sposarsi l'estate scorsa in casa del vostro padrone?

— Non lo so, caro signore: credo di non averlo udito.

— Ma ricordate la sua fisonomia?

— Come quella di mia madre, col rispetto dovuto alla signora. Voglio dire che era tanto bella che non la dimenticherò vivessi mill'anni.

— Potreste descriverla?

— Non saprei, signore; grande di statura occhi brillanti, mani piccine, ed un sorriso tale che anche un uomo par mio preferirebbe di non averla mai veduta.

— Sapreste distinguerla in mezzo ad una folla?

— La riconoscerei dovunque.

— Benissimo. Ora diteci tutto quanto sapete di codesto matrimonio.

— Ecco, signore, com'è andata la cosa. Ero al servizio del signor Stebbins da circa un anno, quando una mattina, mentre io lavorava nel giardino, vidi un signore accostarsi rapidamente al nostro cancello en entrare. Era un gran bell'uomo, e perciò l'ho notato: ma non ci avrei posto molta attenzione se, cinque minuti dopo, un barroccio con due signore non si fosse fermato pure al cancello. Visto che volevano scendere, corsi alla testa del cavallo, ed esse scesero ed entrarono in casa.

— Avete veduto il loro viso?

— Allora no perchè erano velate.

— Bene: proseguite.

— Avevo dunque ripigliato il lavoro, quando il padrone mi chiamò, e mi disse: «Tom, lavatevi le mani e venite nel salotto». Obbedii, entrai e rimasi mezzo balordo alla vista della signora, che stava al fianco di quel bel signore, tanto che non sapevo quel che mi facessi, finchè udii che il signor Stebbins diceva: «marito e moglie», e allora ho capito che si trattava di un matrimonio.

Timoteo Cook si fermò per asciugarsi la fronte, e il signor Gryce allora colse l'occasione di notare:

— Avete detto che c'erano due signore; dove era l'altra in questo tempo?

— Era presente anch'essa, ma non ci ho badato; non avevo occhi che per la sposa.

— Vi ricordate del colore dei capelli e degli occhi?

— No signore: ho solo una vaga idea che bruna non fosse.

— Ma il suo viso?

— Oh, il viso sì.

Il signor Gryce mi sussurò all'orecchio di pigliare da un certo cassettino due ritratti e di collocarli in due posti differenti, senza farmi scorgere dal servo.

— Avete detto dianzi — proseguì il signor Gryce — che non rammentate il nome. Come può darsi? Non avete firmato il certificato?

— Sì, signore; ma in fatto di nomi ricordo solo che fu col signor Clavering che ella si sposò; e poi ho sentito nominare una Eleonora, o qualche cosa di simile. Ripeto che ero istupidito.

— E quando l'altra signora ha firmato non l'avete guardata?

Mi voltava le spalle; notai solo che il signor Stebbins, quando ella si alzò il velo, fece un atto di stupore; probabilmente anch'essa era degna d'essere ammirata: ma io non la guardai.

— Bene: e dopo che cosa è accaduto?

— Non lo so, signore.... sono uscito subito.

— Dove eravate quando le signore sono partite?

— In giardino.

— Dunque le avete rivedute, allora; quel signore le accompagnava?

— No: e parve strano anche a me: se ne andarono come erano venuti: ciascuno per conto suo. Più tardi il signor Stebbins mi disse che non dovevo parlare perchè era un segreto.

Io, frattanto, avevo collocato il ritratto di Eleonora — uno squisito lavoro — sopra il caminetto, e l'altra, una eccellente fotografia di Mary, sopra il tavolo.

— Allora — disse il signor Gryce con una occhiata a 2 — guardate se c'è qualche cosa da dare in compenso al signor Cook per la sua storia.

2 mosse verso l'armadio ch'era vicino al caminetto: Cook, com'è naturale, lo seguiva cogli occhi, quando, d'improvviso, si scosse, attraversò la stanza e fermatosi davanti al caminetto guardò il ritratto di Eleonora, e mandò un sordo grugnito di soddisfazione; lo guardò di nuovo, e poi s'allontanò senza dir nulla.

Il cuore mi batteva fortemente, e mosso da timore o speranza che non saprei spiegare, volsi le spalle, quando ad un tratto l'udii dare un grido di stupore ed esclamare:

Eccola, eccola! E' questa — e allora lo vidi pigliare il ritratto di Mary e avvicinarsi a noi precipitosamente.

Non so se fossi molto sorpreso. Certo avevo una grande confusione nel capo, ma sorpreso? No.

Pare che i modi, le parole del signor Gryce mi avessero preparato.

— Questa la signora che ha sposato il signor Clavering, buon uomo? Scommetto che vi siete ingannato — disse il signor Gryce.

— Ingannato? Non vi ho forse detto che la avrei ravvisata dovunque? Questa è la sposa, foss'anco la moglie del presidente.

E pareva volesse divorare l'immagine cogli occhi; la qual cosa, dopo tutto, non era che un omaggio alla bellezza.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti